

Estratto dal libro "I PASSATORIANI" del Dott. Alteo Dolcini edito nel Settembre 1993.

La Banda del pastatore... e le altre

Nacque così...

Una domenica, ai primi degli anni '60, una banda di buona volontà suonava in una parrocchia del faentino, niente di speciale... no, anzi, qualcosa c'era ed erano gli "s'ciucarèn" che usavano la frusta con la stessa maestria di Toscanini la bacchetta direttoriale. La banda era brava ma i frustatori erano "la grossa novità".

Carlo Cavina, amico primo e nobile di Brisighella, creò il contatto e subito la Banda fu vestita "alla rumagnola d'una volta" ed arruolate le ragazze che sono sempre la nota più bella.

Ed esplose il fenomeno "*Banda del Pastatore*" ed i bolognesi non credevano ai loro occhi e anche gli stessi romagnoli.

Quanto hanno lavorato, questi ragazzi e ragazze, per la Romagna dei Vini...

La "montura" della Banda fu ricavata dai modelli dei nostri contadini di fine '700 esistenti al museo etnografico di Forlì.

L'anima invece è sempre quella dei romagnoli sempre disposti al "sol da dé..." per la propria Terra, la propria Gente.

La "divisa" delle ragazze, in origine, era quella delle campagnole di fine '700, camicetta, corpetto e gonna, gonna sino a terra... ma – specie questa – fu presto abbandonata e così le chiamarono "al beli burdéli dal beli gamb"... e mai senza fu più giusta.

Hanno fatto "servizi", come li chiamano loro, in mezzo mondo, centinaia in un anno e così dal 1970. Partire prima dell'alba e tornare tardi nella notte e sempre con lo spiritaccio di ben figurare per quello che rappresentavano.

Soli ed ineguagliabili. In ogni aspetto della vita c'è lo sforzo spasmodico di differenziarsi, essere particolari (l'intruppamento avvilisce... toglie personalità...) e lo si vede in natura e fra gli uomini stessi.

E la Romagna dei Vini si è distinta anche per avere "la sua Banda" e centinaia di esseri, dall'anziano signore del trombone, al giovanetto dalla squillante cornetta, allo "s'ciucarèn" che – con polso ferreo – è come direttore sul podio e tutta la scenografia che è stata inventata ed i gesti, le figure (come una danza andalusa) e lo spiritaccio di voler essere solo loro parte di un insieme che nessuna grande zona vinicola aveva.

"Noi siamo la Banda del Pastatore D.O.C." si è sentito dire.

"Noi siamo le più belle e facciamo onore alle "belle burdele fresche e campagnole"" si è sentito dire.

E – viva l'eterno femminino – abbandonarono d'un lampo le lunghe gonne delle loro nonne di fine '700 e fulgorarono quelle magnifiche "costruzioni" che solo